

la nostra Beatrice d'Aragona, la stessa che fu trattata, come vera regina da un re potentissimo, cavalleresco, divenne poscia ludibrio del successore di Mattia, Ulászló II, vigliacco, spergiuro, menzognero ed essa che già ebbe ingresso trionfale nel paese dei Magiari, abbandonata poi da tutti, e ritornata nella sua Patria, dovette vedervi la triste caduta della propria Casa reale, già tanto ricca e tanto potente! Questa sorte, prima splendida, e dopo il decesso prematuro del marito, triste, anzi tragica, sorte piena di gioie, di successi, di piaceri, poi di dolori, di disillusioni, di acerbe umiliazioni, ci racconta il nostro autore con vivi colori, in stile affascinante. In tal modo il libro di Berzeviczy, pur essendo un'opera scientifica, basata su lunghe e serie ricerche, su studi ricchi di documenti originali, è interessante, come un romanzo storico per il vasto pubblico colto, per tutti quei lettori che s'interessano della storia commovente di una persona notevole del rinascimento.

Inoltre nello stesso tempo è molto fruttuoso ed istruttivo per il lettore che può avere per suo mezzo un'esatta idea della vita d'Ungheria del quattrocento e degli stretti legami che esistettero allora fra l'Italia e l'Ungheria, interrotti però, purtroppo, per lunghi secoli, cioè fino all'epoca di Kossuth e di Mazzini.

OSCAR MARFFY.

EMERICO VÁRADY, *Grammatica della lingua ungherese*. Pubblicazioni dell'« Istituto per l'Europa Orientale » in Roma, serie quinta. Anonima Romana Editoriale, 1931.

Salutiamo con soddisfazione e piacere un libro già da lungo tempo desiderato ed aspettato! Ci voleva ormai urgentemente una grammatica della lingua ungherese per gli Italiani, come ve ne sono di buone per Tedeschi, Francesi ed Inglesi. Proprio i cittadini d'Italia, attaccati con legami di amicizia all'Ungheria non hanno trovato finora mezzo di appropriarsi — da un libro composto appositamente per loro stessi — della parlata di quel paese, per cui sentono, anche individualmente, profonda simpatia. A parte alcune grammatiche, per lo più già del tutto antiquate, oppure esaurite, ne esiste una, ristampata due anni fa; però essendo compilata da un autore non ungherese, per i suoi gravi e numerosi difetti non si può raccomandare a chi vuol imparare esattamente e correttamente la lingua magiara.

La grammatica del Prof. Várady, segretario della R. Accademia d'Ungheria di Roma, or ora uscita può chiamarsi *grammatica sistematica descrittiva*; essa tratta della fonologia, morfologia e sintassi, in stretta connessione, diffusamente, abbracciando anche le finesse più minuziose della lingua Ungherese. Il metodo seguito è piuttosto scientifico, che pratico. L'autore basandosi sulle proprie esperienze avute dall'insegnamento di 4 anni della lingua Ungherese in Italia, tiene presente anzitutto un uditorio composto di gente *grammaticamente erudita*, il che però non



esclude che il libro del Prof. Várady si possa usare anche a scopo pratico, sotto la guida di un insegnante esperto del metodo adatto. Tale scopo verrà agevolato benissimo dalla « Parte pratica » aggiuntavi, la quale comprende esercizi, facili brani di lettura, testi semplici da tradurre, locuzioni volgari e proverbi. Infine renderà buon servizio anche il breve vocabolario delle parole, usate negli esercizi.

Insomma la grammatica di Emerico Várady servirà da una parte al linguista, che vuol farsi una chiara idea della costruzione della lingua magiara, dall'altra parte anche a quelli, che desiderano comprendere un testo o parlata ungherese, oppure farsi capire in questa lingua.

L'autore, sentendo il bisogno di completare ed agevolare l'insegnamento della lingua anche mediante una raccolta di letture adatte, ci promette di pubblicare fra breve, circa a Natale, anche una Antologia di prose, provvista pure di una grammatica breve e concisa, che appagherà di certo le esigenze di chi desidera studiare la lingua ungherese con scopo pratico ed eventualmente da sè, senza maestro.

Auguriamo, nell'interesse che si approfondiscano i rapporti italo-ungheresi, una larga diffusione della preziosa pubblicazione del Prof. Várady.

Dott. OSCAR MARFFY

*Littérature Hongroise* par HANKISS et HUHÁSZ, pp. 348, Edition Kra, 20, rue Henri-Regnault, Paris.

In immediata vicinanza delle grandi nazioni dell'Europa occidentale si trova una miniera ricchissima di cultura, la letteratura ungherese. Però — dato l'isolamento della lingua magiara, la quale non ha nessuna parentela con le lingue neolatine, germaniche e slave, — il mondo colto fin'oggi attinse assai poco dai tesori abbondanti del genio ungherese. Eppure questa piccola nazione vanta ormai una letteratura meravigliosa le cui opere risalgono a 700 anni fa! Che sviluppo formidabile dal suo primo inizio, dal « Discorso funebre » del primo trecento fino ai preziosi capolavori dei nostri secoli che varcano trionfando i confini di ogni nazione colta, fino ai drammi moderni che vengono recitati sulle scene dei grandi teatri del mondo!

L'importante volume di due scienziati ungheresi, dei professori Giovanni Hankiss e Giulio Juhász contribuirà assai a far conoscere la letteratura della loro nazione. Gli autori, competentissimi in materia, ci danno con analisi acuta un quadro esatto e chiaro dello svolgimento del genio magiario, non trascurando mai di esporre le connessioni del carattere e della attività di un poeta o scrittore con la sua età, coll'ambiente, in cui egli visse. Ci si aprono così allo sguardo quelle correnti delle diverse epoche, l'influsso delle quali subirono tutti i cultori della letteratura ungherese. Questo prezioso libro ci insegna un fatto degno d'esser rilevato: l'enorme sviluppo della letteratura ungherese, che non cessò neppure